

Il punto

«Dalla sottoscrizione di questo patto ora un tavolo comune con gli ecologisti per gestire insieme i campi e il verde»

UN COORDINAMENTO PER FAR VIVERE GLI OLTRE 700 AMBITI DI CACCIA E COMPRESORI ALPINI. DIALOGANDO ANCHE CON GLI ALTRI PAESI EUROPEI

Fin dall'entrata in vigore della nuova legge sulla caccia, la n° 157 del 1992, la Confederazione italiana agricoltori (Cia) ha colto l'esigenza di valutare in termini nuovi l'attività venatoria in rapporto all'agricoltura, operando con equilibrio e per il superamento di sterili ed antistoriche contrapposizioni tra agricoltori e cacciatori.

Questa legge, infatti, ha regolamentato il prelievo venatorio, nel rispetto dell'ambiente ed ha previsto norme per tutelare la primaria attività dell'uomo, quella cioè di imprenditore agricolo.

Come ogni altra attività umana, l'agricoltura e la caccia debbono potersi svolgere senza danni per alcuno e con reciproca soddisfazione, se ciascuna delle parti osserva e rispetta i diritti e i doveri.

Su questi temi, perciò, nei mesi scorsi la Cia ha tenuto a Bologna un convegno nazionale. In quella occasione la Confederazione ha ricordato la carta dei doveri e dei diritti degli agricoltori, presentata all'assemblea dell'Onu, chiedendo alle associazioni venatorie di darsi anche esse un codice di autoregolamentazione. In quella occasione la Cia ha ricordato la necessità dell'osservanza e del rispetto scrupoloso da parte dei cacciatori delle norme di legge ed ha chiesto, perciò, che si dotino di un "codice etico" che, riconoscendo il principio fondamentale del primato del lavoro dell'imprenditore agricolo sull'esercizio di una pur nobile attività ricreativa, vada oltre lo spirito e la lettera di articoli di legge consentendo così di superare antiche diffidenze e contrapposizioni per arrivare ad una nuova e proficua collaborazione. Doveri e diritti, perciò, anche del cacciatore, che deve sempre aver presente che esercita l'attività venatoria su quel territorio dove l'imprenditore agricolo svolge il suo quotidiano lavoro per assicurare il nutrimento e il benessere a tutti. L'invito della Cia rivolto alle associazioni venatorie perché si dotino di un codice di autoregolamentazione è stato positivamente raccolto dall'Arca Caccia che ha predisposto un "Decalogo del cacciatore", che contiene norme e raccomandazioni che vanno oltre il rispetto scrupoloso della legge e prefigurano una nuova disponibilità e attenzione verso l'agricoltore ed il suo lavoro.

L'attenzione delle associazioni venatorie e delle altre organizzazioni agricole verso le proposte

INFO

**Motorini
Il kit
catalitico
non basta**

Esito negativo della sperimentazione del kit catalitico applicato ai motorini. Il test, affidato al comune di Firenze dal coordinamento delle città metropolitane, è durato tre mesi ed è stato effettuato su 12 ciclomotori, di varie marche e rappresentativi del parco circolante. Dal test è emersa una riduzione di quasi tutti gli inquinanti, compunte dell'80% per ossido di carbonio ed idrocarburi. Ma il kit non ha provocato effetti positivi in tema di emissione di polveri e benzene.

Agricoltura, caccia, ambiente
un decalogo per il territorio

GIUSEPPE AVOLIO *



Documento

Le dieci regole di una nuova alleanza

Ecco il testo sottoscritto da Cia e Arcicaccia: un passo importante per la convivenza di due figure importanti per l'ambiente.

DECALOGO DEL CACCIATORE:

La storia della caccia e dell'agricoltura sono indissolubilmente legate alla storia dell'uomo e del suo progresso. Ciò comporta il rispetto di alcune "regole", che sono racchiuse in questo "Decalogo":

1) il cacciatore rispetti l'ambiente naturale, il lavoro agricolo e il paesaggio, frutto del millenario lavoro dell'uomo;

2) il cacciatore non danneggi la flora, la fauna, rispetti la terra ed i corsi

d'acqua riconoscendoli beni della collettività;

3) il cacciatore rispetti l'altrui proprietà, eviti danni alle colture agricole e non attraversi i terreni preparati per la semina o la raccolta delle produzioni;

4) il cacciatore non eserciti l'attività venatoria in vicinanza dei fabbricati rurali e delle stalle, per salvaguardare l'altrui incolumità;

5) il cacciatore adegui l'esercizio dell'attività venatoria alle specifiche caratteristiche ambientali delle aree delimitate per l'allevamento del bestiame evitando di arrecare qualsiasi disturbo agli animali presenti;

6) il cacciatore sia attento custode del proprio cane affinché non causi danni a persone o cose, rispetti gli altri animali e non arrechi loro danno in nessun caso; tutto ciò fa parte del patrimonio dell'agricoltore del quale il cacciatore è tradizionalmente amico e alleato;

7) il cacciatore - nel rispetto dell'ambiente - eviti di lasciare bossoli e rifiuti vari sui terreni che attraverso per l'esercizio della sua attività venatoria;

8) il cacciatore solleciti la definizione di accordi con l'agricoltore che attua interventi di ripristino ambientale al fine dell'incremento della fauna sel-

vatica;

9) il cacciatore si impegni, anche attraverso gli Ambiti Venatori a favorire l'accertamento e l'indennizzo dei danni sofferti dalle aziende agricole nei casi previsti dalla legge;

10) il cacciatore si adoperi affinché i suoi compagni di caccia rispettino il presente decalogo e non abbiano comportamenti lesivi delle norme della legislazione venatoria.

On. Giuseppe Avolio
(Presidente CIA);
Oswaldo Veneziano
(Presidente ARCA CACCIA)
Roma, 18 maggio 2000

della Cia per dar vita ad un patto di concertazione permanente, sta determinando la costituzione di un "tavolo di lavoro" tra Associazioni agricole e quelle venatorie, dove affrontare tutti i problemi e le difficoltà che possano insorgere sul territorio, al fine di favorire la collaborazione nel reciproco interesse e per il bene della collettività. Al "tavolo" auspichiamo partecipino anche le associazioni ambientaliste in analogia con quanto unitariamente abbiamo fatto per la difesa dei parchi naturali. Questa sede dovrà diventare momento di coordinamento per gli oltre 700 «Ambiti territoriali di caccia» e «Comprensori alpini» gestiti pariteticamente da agricoltori cacciatori e ambientalisti.

In quella sede, in particolare si dovranno sviluppare accordi e convenzioni, da proporre a livello territoriale al fine di predisporre progetti comuni per l'utilizzo dei fondi strutturali e di sviluppo rurale e per trovare le soluzioni più idonee a risarcire i danni causati dai selvatici alle colture agricole.

Il modello di agricoltura multifunzionale che vogliamo in Europa deve prevedere, accanto alla principale attività di produzione di derrate alimentari e di allevamento degli animali, una più complessiva tutela del territorio rurale. In questo ambito anche l'esercizio dell'attività venatoria può divenire un'opportunità economica aggiuntiva per le imprese agricole. L'attività venatoria deve, perciò, entrare a far parte della "filiera del mondo agricolo". Gli agricoltori non vogliono limitarsi alla produzione di specie animali da reintrodurre per essere cacciate: vogliono invece esercitare un ruolo di primo piano per erogare servizi che garantiscano un beneficio economico alle loro aziende, in sintonia con quanto previsto da "Agenda 2000" per l'agricoltura multifunzionale. La difesa del patrimonio enogastronomico nazionale, che ha la sua punta di diamante nella scelta ormai storica della Cia di impegnarsi per la valorizzazione delle produzioni agricole di qualità, può determinare l'elaborazione di un programma comune delle organizzazioni agricole e di quelle venatorie, che leghi strettamente i prodotti della terra alle tradizioni culinarie derivanti dall'attività venatoria. Ciò è possibile come ha dimostrato, tra l'altro, il successo raccolto dalla manifestazione "Caccia a Tavola" promossa dall'Arca Caccia. Imprese efficienti, agricoltura diversificata, società armoniosa, che rappresentano le parole d'ordine dell'ultimo congresso della Cia, anche nei rapporti tra agricoltori, ambientalisti e cacciatori possono rappresentare la bussola per trovare la rotta che insieme vogliamo percorrere.

SICCITA

Pechino
muore di sete

Pechino rischia di morire di sete e le autorità hanno deciso di introdurre il razionamento dell'acqua per i 13 milioni di residenti della capitale colpita dalla peggiore siccità degli ultimi cinquant'anni. Il bacino idrico di Miyun, che garantisce il 50% del fabbisogno di Pechino, ha raggiunto i minimi storici e il livello delle acque, sette metri inferiore allo standard, è in continuo calo. Lo scorso anno le precipitazioni sono state solo il 58,7% della media annuale. Nei villaggi intorno a Miyun, i pozzi si sono prosciugati e i contadini sono costretti a comprare l'acqua. Il «Quotidiano dei lavoratori» ha annunciato che, se non arriverà la pioggia, a Pechino potrebbe essere erogata l'acqua solo tre volte al giorno all'ora dei pasti.

PILLOLE BIOTECH

I guerrieri della notte contro il bio-imperialismo

ANNA MELDOLESI

PRINCIPI E PAPERONI
DIVISI SU FRANKENSTEIN

Al di là della Manica continua la tele-novela transgenica e in campo scende ormai tutta la Gran Bretagna che conta. L'ultimo in ordine di tempo è stato Mohammed al-Fayed, proprietario di Harrods e padre dello sfortunato amante della principessa Diana. Il multimiliardario ha scoperto con orrore di essere una delle vittime della colza transgenica, semi-

nata inavvertitamente in Europa insieme a quella convenzionale. Nella sua tenuta nell'Eastern Ross ne sarebbero stati piantati 55 acri e ora Mr al-Fayed ha deciso di mettersi a capo della folta schiera di agricoltori e proprietari terrieri che gridano vendetta. Secondo la Scottish National Farmers Union al-Fayed sarebbe disposto

a sobbarcarsi tutte le spese legali di un'eventuale causa collettiva contro la compagnia di sementi responsabile dell'errore. Il Ministro dell'agricoltura infatti ha chiesto la distruzione dei raccolti «contaminati», ma non vuole saperne di risarcire le 600 vittime britanniche dell'affair colza. Il sentimento anti-transgenico dunque sembra gettare un ponte tra l'odiato businessman arabo e il principe Carlo, che è da sempre un nemico giurato delle biotecnologie agricole. Ma mentre va in scena questa inattesa alleanza, i cibi transgenici iniziano a seminare zizzania all'interno della famiglia reale. In maggio Carlo aveva scagliato l'ennesima pietra contro le loro manipolazioni genetiche che offendono il Creato, ma la scorsa settimana si è visto sconsigliare proprio da sua sorella. La principessa Anna infatti ha rilasciato pesanti dichiarazioni alla stampa: l'agricoltura organica che tanto piace a suo fratello è un lusso per pochi e non certo una «risposta globale». E chi si oppone a tutti i

cibi transgenici è colpevole di una «grossolana semplificazione». Chi si fosse stancato degli scandali rosa di casa reale, ora può inseguire altri scoop. Che penserà Elisabetta della soia transgenica? E la regina madre sarà a favore o contro il Bt-mais?

ECORAID, IL RITORNO
DEGLI IRRIDUCIBILI

Mentre i ricercatori annunciano mirabolanti varietà agricole fresche di laboratorio, come il pomodoro supervitaminico e i broccoli anti-tumore, in Usa tornano a colpire i guerrieri della notte. Si perché con la buona stagione arriva il momento giusto per infiltrarsi in serre e campi biotech. Il bilancio degli ultimi due mesi è quello di una guerriglia senza tregua. 25 maggio, Woodland: i Future Farmers lanciano l'assalto al Seminis Vegetable Seeds Research Center distruggendo 18 file di pomodori, 3 di broccoli, 8 di piselli e un numero imprecisato di cipolle e peperoni. 24 maggio, Albany: gli irriducibili di Re-

claim the Seed visitano per la seconda volta il locale centro di ricerca del Dipartimento dell'agricoltura. Poco importa se ora i laboratori sono protetti da videocamere e cancelli: quando l'Fbi ha tenuto il suo seminario contro l'ecoterrorismo non si sono persi una parola e comunque sono disposti a sfidare la sorte. «Temiamo più la morte del pianeta che non la repressione dello Stato». 9 e 10 maggio, Kauai: i Melanone (i folletti delle Hawaii) fanno irruzione nelle serre Novartis e si danno da fare per mescolare il polline, invalidando gli esperimenti in corso. La lista è lunga, ma preferiamo concluderla con l'azione messa a segno il 9 aprile dall'allegria Biotic Baking Brigade, che può vantare un ricco curriculum di torte in faccia a ricercatori e manager biotech. L'ultima vittima è stata Martina McClaughlin dell'università di Davies, colpita e affondata da una gustosa doppietta degli agenti Chocolate Silk e Raspberry. La battaglia conti-

ANIMALI

Salmoni
in pericolo

Il pregiato salmone del Nord Atlantico rischia l'estinzione: è già scomparso da 124 fiumi dell'Europa e del Nord America. I dati, denuncia il Wwf, sono allarmanti: nell'America settentrionale il numero dei salmoni adulti che ritornano nei fiumi è crollato del 90%. Sono scomparsi in più di tre quarti dei fiumi balici negli ultimi 100 anni e la pesca del salmone in Scozia e Irlanda è scesa del 25% circa rispetto a tre decenni fa. I giovani esemplari sarebbero oggi meno di 100.000 rispetto ai 600.000 dei primi anni '70. Le cause del declino, dice il coordinatore della ricerca Henning Roed, sono tutte provocate dall'uomo, per esempio le dighe e gli sbarramenti artificiali che ostacolano il loro viaggio dal mare verso le zone di deposizione delle uova.

